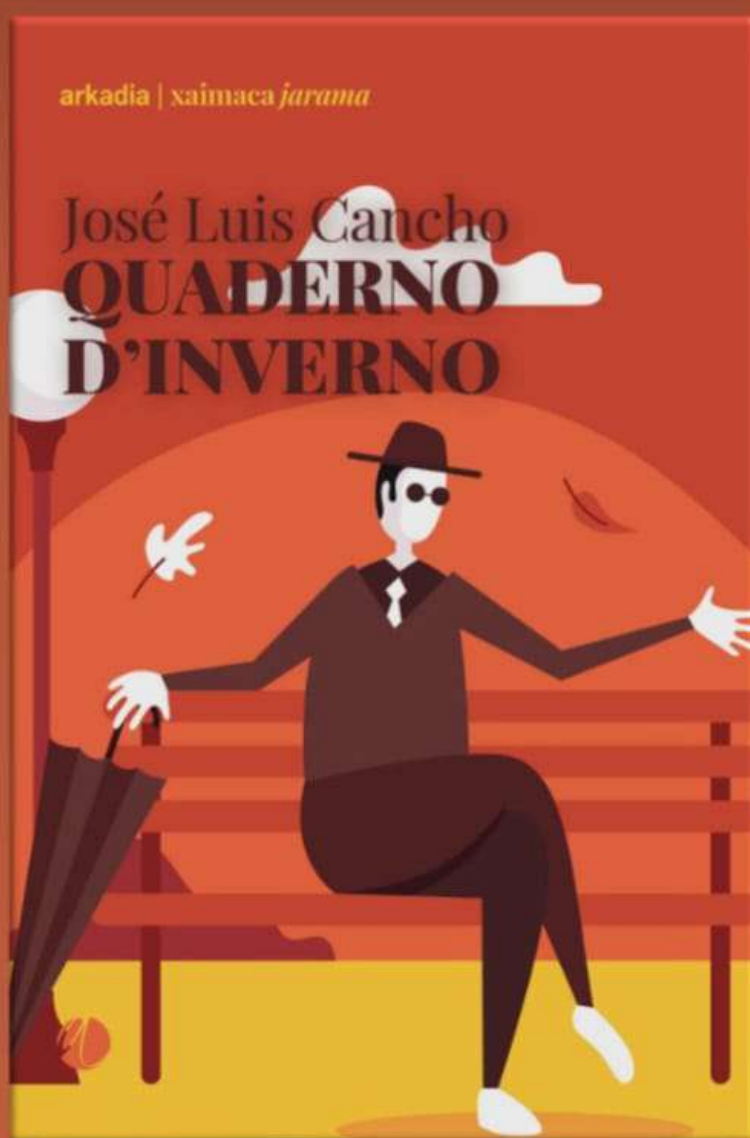


JOSÉ LUIS CANCHO

Quaderno d'inverno

poesia

SEGNALAZIONI
LETTERARIE



presentazione

“C’è qualcosa di profondamente umano nella stanchezza”. Questo è l’incipit di una delle poesie di *Quaderno d’inverno*. “La stanchezza invita alla contemplazione”, continua Cancho. Queste due frasi riassumono il tono del libro. Un volume in cui l’autore raccoglie le poesie di una vita, osservata con attenzione e lentezza, mantenendo una delicata distanza tra lo scrittore e l’oggetto poetico. Se nelle pagine iniziali del suo libro precedente, *Rifugi della memoria* (Arkadia, 2020) annunciava il progetto di scrivere dalla prospettiva di un morto, in *Quaderno d’inverno* Cancho scrive come colui che osserva le immagini conservate nel corso del tempo. Gaston Bachelard osserva nel suo saggio *La poesia dello spazio* che “l’immagine poetica emerge dal cuore, dall’anima, dall’essere dell’uomo colto nella sua attualità”, ed è proprio ciò che troviamo in queste poesie.

È mattino. Resto immobile. La luce mi
[attraversa.
Intuisco la musica delle pietre
coltivo l’oblio del mio corpo
cerco dentro me il ritmo preciso del mare,
il palpitante suono dei sogni.
Il segreto dei nomadi è mio:
sono stato un pesce, un angelo e un albero
[disseccato.
Un fiume mi attraversa, mi attraversa un
[fiume.
C’è sempre un fiume in fondo ai miei
[sogni,
un fiume di lava, di sperma, di vergogna e
[paura.

Bárbara del Río

Ti guardo negli occhi
e cosa vedo:
uno sguardo che evoca la pace
della pioggia e l’andirivieni del mare
– la sua calma, la sua furia –
e le città e le isole
che ti accolsero e che abbandonasti.
Nel tuo sguardo pulsano albe e tramonti,
il ritmo delle maree, il sapor di salnitro
degli uomini che hai amato, la
[delicatezza
e l’audacia degli uccelli migratori, le
[figlie
che hai dato alla luce, il tempo
di darsi e di fuggire, la nostalgia
e il desiderio che vibravano all’unisono,
[le note
di un sassofono, i battiti
di un cuore indomito, la furia
di una vita vissuta con ardore errante...
Tutto palpita nei tuoi occhi con la stessa
[devozione
con cui vegli sul sonno delle tue figlie.

SEGNALAZIONI LETTERARIE

*La loro pietà è nell'essere spietati,
la loro forza nella leggerezza,
la loro speranza nel non avere speranza.*
PIER PAOLO PASOLINI

Tanta miseria e tanta luce,
tanta vita.
Tutto ribolle nello stesso lamento.
C'è nell'aria una pulsione a copulare.
Le giovani si offrono nei prati
sotto le acacie in fiore.
È l'ora del piacere.
I fichi maturi si sciolgono in bocca,
il mondo riverbera sotto il sole,
la luce si affratella con la polvere.

Sulle colline i giovani
accendono falò, ballano al suono
di tamburi di latta, formano
il cerchio della fraternità.
Gli scarafaggi si moltiplicano
all'infinito, le zanzare si lanciano
in una danza frenetica, sorelle
e fratelli si accarezzano
nel pomeriggio soffocante,
nella penombra delle stanze.
Il fior d'acacia
lo si divora a manciate,
gracidano le rane
nei canneti rachitici,
i bimbi fanno correre i loro cerchi,
giocano
con le palline, scambiano conchiglie.
Sfracelli di pidocchi, nubi di mosche,
stormi di ragazzini.

Le donne si riuniscono nei cortili
con le loro voci pacate.
Fin da bimbe sono addestrate
a comprendere il destino.
Qui la tristezza è lieve
e oscura è la gioia.
I cortili sono l'ultima
ridotta dell'innocenza,
come piazze civili dove vengono
a posarsi i passeri.
C'è un tremito dorato,

una luce che s'accende e vibra
tra le foglie più alte dei fichi,
come una luce di polline d'arancio
che aderisce ai panni stesi,
ai capelli delle donne, ai muri di calce
consumati dal sole.

Le luci delle bancarelle
illuminano i prati.
Giovani e adulti ballano
al suono della musica,
lampadine colorate
e ghirlande di carta
allacciano le chiome degli alberi.
Un sentore di caramello bruciato
scende sui prati.
Passa il treno con le luci accese.
Alle ore piccole, le coppie giovani
si danno al delirio della procreazione.

Si comincia la giornata col fischio del
[treno,
il sole indora le vie del quartiere,
pedalano gli uomini
– alcuni appena usciti dall'infanzia –
verso i posti di lavoro.
Nessuno cerca redenzione nel lavoro
ma tutti si redimono senza saperlo.

La realtà emerge nuda
nell'aria dolce e torbida del mattino.
In ogni attività c'è un ritmo,
un misterioso filo di concatenazioni.
La bianchissima polvere prodotta
dalla lucidatura delle lapidi di marmo
si mischia alla fuliggine che si stacca dai
[treni.

Frangere di luce s'aprono nell'aria
piena di pulviscolo sospeso.
In questa terra giallastra i giovani
ereditano l'angoscia degli antenati.
Dalle loro voci emerge un canto
Nudo, un dolce lamento,
un ritmo che pulsa in ciascun
cuore incallito:
così si dà regola al tempo.



biografia

JOSÉ LUIS CANCHO, poeta e scrittore. Nel 2018 ha ottenuto il Premio della Critica di Castilla y León con la sua opera autobiografica *I rifugi della memoria* (Arkadia, 2020). È stato un attivo militante antifranchista prima di dedicarsi a una vita nomade e alla scrittura. Risiede adesso a San Sebastián. *Quaderno d'inverno* è il suo primo libro di poesie.